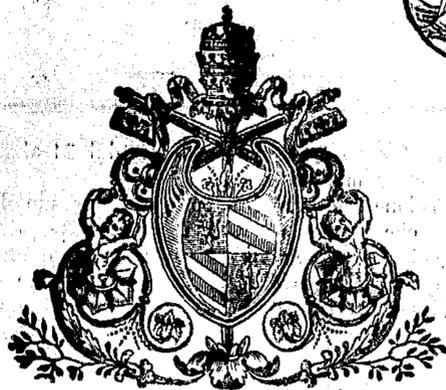


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80



GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
1 Ottobre.	Oro 7 antimeridiano 28 . 0,0	+ 14°,4	46°	S-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 30 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 1 Ottobre Temperat. mass. + 20,6 Temperat. min. + 13,9.
	• 8 pomeridiano 28 . 0,8	+ 15°,9	8	S-S-O. d.	Ser. nuv. sp.	
	• 9 pomeridiano 27 . 11,6	+ 15°,7	14°	S. dd.	Ser. nuv. sp.	
2 Ottobre.	Oro 7 antimeridiano 28 . 0,1	+ 20°,7	35	S-S-O. f.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 1 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 2. Temperat. mass. + 20,9 Temperat. min. + 15,5.
	• 8 pomeridiano 28 . 0,1	+ 16°,7	8	S-S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	• 9 pomeridiano 28 . 0,1				Nuvoloso.	

ROMA 3 Ottobre.

PARTE NON UFFICIALE

La Commissione di ricuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili requisiti dall'abolito Governo, in data dei 28 dello scorso Settembre, pubblicò la nona Nota. Essa contiene 199 articoli.

Malgrado le ultime vicende politiche, e le calamità cagionate dai nemici dell'ordine e della religione, ai quali riuscì di penetrare anche nel sacro asilo degli Invalidi e degli Orfani, detto l'Ospizio di S. Michele, per corrompervi la tenera gioventù, l'Emo sig. Card. Tosti Visitatore Apostolico del medesimo, coll'intelligenza degli Emi Porporati della Commissione di Stato, volle che anche in quest'anno fosse festeggiata la ricorrenza del Principe degli Angeli, da cui trae denominazione e patrocinio. Quindi l'alba del 29 Settembre, sacro all'Arcangelo Celeste, fu salutata dalla Marina francese, che sul Tevere a Ripa Grande fece echeggiare quelle sponde col rimbombi delle sue artiglierie. Nella stessa mattina fu celebrata nella gran Chiesa la messa pontificale da Mons. Carlo Morichini Arcivescovo di Nisibi, con musica egregiamente eseguita dagli alunni del Luogo Pio. Al Sanctus del divino Sacrificio la stessa Marina fece di nuovo risuonare le medesime sponde collo sparo dei bellici bronzi.

Era, secondo il solito, gran parte dell'edificio aperto al pubblico, parato, oltre i Veliti pontificii, dalle Milizie francesi, le quali gentilmente si prestarono a questo generoso ufficio. Il popolo accorso in gran folla ammirò come, in mezzo a tante civili perturbazioni, siasi potuto esporre sì grandiosa copia di lavori di belle arti e di arti meccaniche. Sarebbe troppo lungo, e non conveniente alla brevità di un giornale, il noverare tutti questi prodotti d'ingegno e di solerzia, che certamente raccolsero moltissime lodi degl'illustri personaggi francesi e romani che onorarono questo insigne Istituto. Senza far torto ad alcuno, citeremo tre bellissimi disegni dell'allunno Fortunelli da Todi; il busto del Generale Oudinot di Reggio, trovato da' suoi compagni d'arme di sorprendente somiglianza, e dal Porporato Visitatore per gratitudine dell'esercito francese allogato all'esimio scultore Amici già alunno dello Stabilimento; la Scultura di una Madonna ideata da Ceccarini Alessandro già alunno, ed ora attaccato all'Ospizio; una testa di S. Pietro grande al vero in Arazzo, condotta dal Perozzi; l'avanzato lavoro similmente in Arazzo del famoso mosaico di Pergamo descritto da Plinio (lib. 36. c. 25.) rappresentante il rifiuto di un convito colle meravigliose colombe ad esso riunite e tratte da separato monumento; varii camci ed intagli in pietra tenera, opere dell'allunno Giovanni Berni, e molti e molti altri disegni di teneri giovanetti che dimostrano aver superata in bravura la loro età.

Intanto che nel tempio si celebravano i vespri, i concerti musicali francesi eseguivano bellissime melodie sulla via del prospetto principale dell'Ospizio, e la lodata marineria ripeteva sul fiume le salve dei cannoni. La sera si rallegrava il magnifico Porto di Ripa Grande con una luminaria a varii colori, di che fecero pompa le navi francesi, pontificie, e di altre nazioni.

Grande fu il concorso a questa sacra ed artistica festività, e si vide la moltitudine comporsi a sincera gioia, ma non sì, che non trasparisse sul volto di ognuno un certo vuoto, una illarità non completa. Era la mancanza dell'adorato, sommo PIO IX, che,

stato Presidente, soleva poi in tale occasione come augusto Pontefice benedire questo pietoso asilo di carità cristiana, ed il numeroso popolo accorrente. Il celeste Arcangelo, che lo protesse, ce lo renderà ben presto sempre più grande di gloria e di prosperità.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 1 Ottobre.

Abbiamo il contento di annunziare che la giornaliera corrispondenza prosegue a recarci da Vienna eccellenti nuove della preziosa salute di S. A. I. e R. il Granduca nostro Augusto Sovrano.

Le ultime lettere giunte stamani, in data del 26 corrente, non portando ancora l'arrivo in quella Capitale di S. A. I. e R. la Principessa Augusta di Baviera, è da presumersi che S. A. I. e R. il Granduca, il quale attendeva colà la visita della prefata I. e R. A. S., abbia per poco tempo ritardata la Sua partenza, e che quindi sarà solo di qualche giorno differito il suo bramato ritorno nei proprj Stati. (Monit. Tosc.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 22 Settembre.

Il presidente dell'alta corte di giustizia, sig. Berenger, terminò, come abbiamo annunziato, l'interrogatorio preliminare e puramente di forma dei 28 accusati, arrestati in seguito all'attentato del 13 giugno, e rimandati dinanzi all'alta corte sedente a Versailles, ove compariranno il 10 ottobre prossimo. In questo interrogatorio, fatto in virtù dell'articolo 254 del codice d'istruzione criminale, questi accusati furono interpellati a dichiarare se essi avevano fatto scelta dei consiglieri che dovevano aiutarli nella loro difesa; 19 fra essi risposero affermativamente, gli altri 9, avendo dichiarato che non avevano fatto alcuna scelta, il presidente dell'alta corte designò subitamente per assisterli 9 avvocati, di cui 7 della curia di Parigi e 2 della curia di Versailles.

Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal sig. Berenger, presidente dell'alta corte di giustizia, e dall'architetto della città di Versailles, ha visitato il carcere destinato agli accusati del 13 giugno.

Il carcere, eretto sulla piazza dei tribunali, è costruito da poco tempo e secondo il sistema cellulare. Esso si divide in 56 celle, che hanno 2 metri di larghezza su 3 di lunghezza. I mobili si compongono di un'amaca, di un bacinio fisso al muro, d'una tavola e di un banco aderente al muro.

Per gli ordini del sig. Dufaure, all'amaca deve essere sostituito un letto di ferro guernito di due materassi.

I lavori della sala della corte d'assise sono quasi terminati.

Il sig. Berenger e tutti i membri dell'alta corte abiteranno gli appartamenti già occupati dal duca di Nemours nel palazzo di Versailles.

Si potè leggere, in uno degli ultimi capitoli delle *Mémoires d'outre-tombe*, che la camera abitata da Napoleone a S. Elena era stata, dopo la sua morte, trasformata in istalla. Questa cosa è tanto esatta, che un cavallo nato in quella stalla fu condotto in Francia dal sig. Leonzio Lacoste, negoziante francese nell'isola Maurizio, che lo comprò il mese di luglio scorso nel suo passaggio a Sant'Elena dal capitano Masson proprietario attuale di Longwood.

Questo cavallo, che il sig. Lacoste dicesi voglia offrire al presidente della repubblica, è attualmente a

Boulogne. Esso deve fra pochi giorni arrivare a Parigi.

Il sig. Leonzio Lacoste ha similmente comperato al prezzo di 55,000 franchi il terreno che racchiude la tomba di Napoleone.

Un negoziante onorevole di Parigi ha sottoposto all'assemblea legislativa un progetto d'imposta, il quale, secondo lui, potrebbe supplire all'imposta sulle rendite. Egli proporrebbe di stabilire una carta bollata speciale e proporzionale come quella degli effetti di commercio. I proprietari, avvocati, procuratori, medici, architetti, impiegati, superiori, reddituarii ecc., sarebbero obbligati a far quietanza su questa carta. Questa imposta non intaccerebbe la rendita che in una debole proporzione, e, secondo l'autore, non vi sarebbe bisogno di ricorrere per tal modo a mezzi di controllo vessatorii. Noi non discutiamo questo progetto, noi non lo giudichiamo, ma ci limitiamo ad annunciarlo sotto una forma sommaria per dimostrare quanto le preoccupazioni dell'interesse pubblico traggono a sé i pensieri degli uomini intelligenti in tutte le classi della società. Da ogni parte ora si fanno generosi e lodevoli sforzi, ai quali dobbiamo tutti applaudire, perocchè attestano d'una buona volontà, e d'un bisogno d'ordine a cui non si potrebbe dar lode che basti. (F. F.)

Il *Moniteur officiel* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. Si procederà immediatamente a levare i suggelli apposti alle carte state ritirate dalle Tuileries dopo il 24 febbrajo 1848, e deposte agli archivi nazionali. Queste carte saranno verificate e distinte per essere attribuite, sia allo Stato, sia all'antica famiglia reale, sia a chi ne venisse riconosciuto proprietario.

Art. 2. Una Commissione di nove membri è incaricata di procedere al levamento dei suggelli, all'aprimiento delle casse e dei cartoni, al riconoscimento ed alla divisione delle carte contenute.

La decrescenza dell'epidemia ha continuato anche oltre quel che si poteva sperare. Jeri e jeri l'altro le ammissioni negli Ospedali civili non furono che di 16 e 17. La cifra dei morti fu di 13 nell'altro jeri, e jeri di 7. Nella città la mortalità cholericca è stata giorni fa di 21 casi e da tre giorni di 18. Si vede esser difficile toccare più da vicino l'estinzione dell'epidemia; così ci è dato vieppiù sperare che la totale cessazione avrà luogo sugli ultimi del mese corrente. (Gazette des Hôpitaux.)

Il Ministero di Agricoltura e Commercio ha ricevuto da Quito (Equatore) i seguenti dettagli, datati dal 15 Maggio ultimo, che trattano sulle relazioni di questo paese colla California.

Le prime notizie ricevute dai paesi auriferi, che giunsero a Quito nel mese di Novembre 1848, non avevano da principio trovato che increduli. Nulladimeno dall'incredulità si passò primamente al dubbio, quindi alla certezza, quando particolari lettere giunte nel gennajo 1849 annunziarono, che i racconti pubblicati dai Giornali rimanevano molto al disotto della verità.

Si è a quest'epoca che furono veduti apparire a Quayaquil numerosi navigli del Perù e del Chili, che venivano a cambiare le loro bandiere nazionali con quella dell'Equatore, privilegiata, in virtù dei trattati di commercio e navigazione conclusi cogli Stati dell'Unione. Lo spirito d'imitazione non tardò fin d'allora ad impadronirsi del Quayaquil, e molte case di questo porto spedirono carichi a San Francisco. La Casa Game, Cax e C. fu la prima ad armare un naviglio destinato a recare viveri ed oggetti di prima necessità nella California.

Lo Stato dell'Equatore, malgrado il picciol numero di abitanti che conta il suo immenso territorio, ha frattanto fornito alla California il suo con-

tingente d' emigranti. Sono principalmente gli Equatori della costa, che sono andati in traccia di fortuna, e quasi tutti gli artisti francesi stabiliti a Quayaquil sonosi egualmente imbarcati per la California. L'interno non ha risentito che più tardi il contraccolpo dell'impulso dato. Fin dal mese dell'ultimo aprile, vedonsi mercanti di Payta e di Lambayeque, città situate sulla costa del Perù, venire a comprare nei dintorni di questa capitale grani e legumi secchi destinati per la California. In seguito, alcuni commercianti di Quito, stimolati da questo esempio, si sono disposti a partire per le contrade aurifere; e di già fassi qui sentire un rialzamento di prezzo nelle derrate del paese, e soprattutto in quello delle mercanzie d' Europa, che sono divenute rare.

» I vini e i liquori spiritosi sono stati spediti in gran copia alle miniere, ciò che li fa giornalmente rincarare di prezzo a Quito.

» La Repubblica dell' Equatore non è ad una gran distanza dall' Alta California, ed è, nulla di meno, uno degli Stati che forse trarranno minor vantaggio dalle ricche scoperte fatte in questo paese. Un dei principali motivi che impediranno l' Equatore di entrare in concorrenza col commercio delle altre nazioni, si è il deplorabile stato in cui trovansi le sue strade. In realtà un carico di 100 chilogrammi costa, da Quito a Quayaquil, circa 40 franchi, e di più nei tempi invernali, che durano circa sei mesi, le strade sono pressochè interdette al trasporto delle mercanzie.

» Che che ne sia, lo slancio è stato impresso: i prodotti delle fabbriche del paese si sono rapidamente smerciati; dei speculatori hanno perfino incettato preventivamente tutto ciò che potrebbesi fabbricare nello spazio di sei mesi in tutte le manifatture della Repubblica in bayetas e sergas, stoffa comune di lana per vestiario e coperte. Queste manifatture riunite producono mensilmente circa 450 pezze di queste stoffe, che hanno 33 metri e 507 millimetri di larghezza; e sono del prezzo medio di 60 franchi ciascuna. Alcune società stanno formandosi; e varie persone si dispongono a vendere la loro eredità per andare a tentar la fortuna; e sarebbe difficile che accadesse diversamente, poichè, ad ogni corso di posta, lettere d' emigranti che presentano tutti i fatti sotto il più seducente aspetto, vengono a ridestare il desiderio di ricchezze nei numerosi lettori. Una di queste lettere, giunta a Quito pochi giorni fa, riferiva il cambio d' una gran quantità d' oro effettuato da un francese contro un carico di assai mediocre importanza.

» Crediamo dover qui menzionare sommariamente gli oggetti sui quali la speculazione ha più generalmente operato con successo. Essi sono: farina, riso, legumi secchi, patate, grasso, sevo ed olio, vini ed acquavite dell' Europa e dell' Equatore, caffè, zucchero, tabacco, conserve e salse, vestiari comuni già confezionati, camicie, bluse, scarpe, coperte di lana, utensili di cucina, ec. »

(Estratto dai *Documenti sul Commercio estero* pubblicato dal Ministero di Agricoltura e Commercio.)

— Leggesi nell' *Impartial*:

Un' opera utile fu creata nella città di Nanci per gli sforzi ed i sacrifici individuali di alcuni onorevoli cittadini, in capo ai quali è giusto porre l' abate Armand. Lo scopo di essa è il formare giovani operai, i quali sono conservati nello stabilimento dopo terminato il loro tirocinio, e fino a che sieno collocati. Nel sistema di questo stabilimento i fanciulli non sono isolati dalla società; essi restano liberi delle loro parole, delle loro operazioni, e si avvezzano per tal modo a fare conveniente uso della libertà: non si opera sopra loro che coll' influenza della benevolenza e della ragione, anche allorchè qualche mancanza da parte loro fosse tale da dar motivo ad una riparazione. L' esperienza giustificò pienamente l' impiego di questo mezzo; i giovani operai si penetrano dell' importanza dei servizi che loro si rendono: la maggior parte si diletta della casa, e vi resta con affezione; talchè essi sono ricercati dai mastri operai, le cui domande sorpassano il numero delle ammissioni, perchè incontrano negli stessi giovani abitudini d' ordine, di buona condotta e di zelo nei loro doveri. Il numero di quelli che racchiude oggi lo stabilimento passa i 70. Ve ne potrebbe essere ammesso un numero maggiore.

ALTRA DEL 25.

Il Guarda-sigilli, completamente ristabilito dell' indisposizione, che l' ha trattenuto per alcuni giorni a Bugival, è arrivato oggi in Parigi, ed ha assistito al Consiglio dei Ministri che è stato tenuto all' Eliseo.

— Il sig. Dupin, Presidente dell' Assemblea nazionale, sarà di ritorno a Parigi quest' oggi.

Alla seduta del 1.º ottobre, sarà proceduto all' appello nominale dei Rappresentanti. (*Patrie.*)

MARSIGLIA 26 Settembre.

Mortalità del 25 settembre, 36 persone, delle quali 25 per cholera.

— Il cholera continua sempre in Algeri. L'ultimo bullettino pubblicato dall' *Akbar* reca che, dal 19 al 20 di Settembre, sono entrati nei due Spedali militari 49 colerici, de' quali 28 sono morti. — Dal 20 al 24 di

settembre furono 70 o 41 morti — dal 21 al 22 furono 53 e 30 morti.

A Tolone, le Autorità non più cercano di nascondere che l' epidemia vi si è manifestata. Il *Toulonnais* del 26 pubblica il primo bullettino ufficiale de' morti colerici; sono stati nel giorno 24, numero 31, de' quali 21 in città e 10 negli spedali civili e militari. (*Gaz. de Provence.*)

SPAGNA

Il maresciallo duca di Valenza è aspettato in Madrid dal 18 al 20 di questo mese, proveniente da Puerto-Lano, dove la salute di lui si è migliorata visibilmente. Le sue crisi nervose sono scomparse affatto.

— I ministri residenti in Madrid, riuniti ai direttori delle finanze, si occupano dell' ultima revisione della nuova tariffa, assistiti dai commissari che sono mandati in Catalogna. Questo lavoro procede alacramente. (*F. S.*)

GRAN BRETAGNA

Si è testè ricevuta dal *Lloyd* di Londra la notizia della perdita intiera della nave inglese la *Minerve*, comandata dal capitano Hovenden. Questa nave lasciò Sidney (Nuova Galles meridionale) il 6 febbraio scorso recandosi a Portland-Bay, ed avendo a bordo un certo numero di passeggeri, 200 barili di polvere da cannone, ed una gran quantità di rhum, d' acquavite e di zolfo. Costretta a fermarsi a Jervis-Bay per ripararvi alcune avarie, la *Minerve* riprese il mare ai 20 di marzo. Ma nel giorno seguente verso le quattro del mattino il fuoco si dichiarò nella stiva. L' equipaggio conoscendo il pericolo al quale lo esponeva la natura del carico, si affrettò subito a mettere in mare i palischermi e prendere il largo al più presto col capitano e coi passeggeri. Ed era ben tempo, imperocchè appena passato un quarto d' ora, una terribile esplosione si fece sentire, ed il ponte del bastimento saltò ad una altezza di quasi 500 piedi.

I liquori spiritosi si accesero anch' essi, ed il naviglio, dopo aver bruciato fino alla linea di galleggiamento, affondò sotto gli occhi dei naufraghi. I palischermi fecero cammino verso Port-Taires, e dopo d' essere stati battuti sei giorni dalla tempesta senza altra provvisione che un piccolo barile d' acqua, ed alcuni *baracootas* (legumi) riconosciuti velenosi, e che bisognò gettar via, riuscirono a guadagnare la spiaggia di Fort-Philip-Leads. La perdita del naviglio si valutò a parecchie migliaia di lire sterline.

— Il pittore commissario, dice il *Morning Herald*, delegato dalla casa della regina per abbozzare i più bei siti dell' Irlanda, acciò possa fare la sua scelta nel viaggio che ella intraprenderà nell' anno prossimo, in Irlanda, si trovava ultimamente a Limerich. La scorsa settimana abbozzò i boschi e le cascate pittoresche di Castel-Connel. È stato ricevuto nel modo più gentile dal proprietario di quella principessa abitazione, a Monnshannon. Questo commissario è il sig. Bickhan-Escoll antico membro del parlamento per Winchester.

— Gli usi popolari degli inglesi si modificano per l' importazione di una quantità di prodotti esotici. Da lungo tempo il mercato di Londra è fornito di cocco, d' ananas delle Antille, di uva del Portogallo ecc. Si vende a Edimburgo e a Glasgow una nuova noce chiamata *zubucio*, che viene da Para, e che è molto stimata per esser servita in tavola alle frutta. L' importazione del *coschorus capsularis* ascende per la Gran Bretagna a 300,000 L. st. (1,200,000 fr.) per anno. Altre piante testili dell' India, della Cina, e delle Filippine cominciano ad essere adoperate. Finalmente la palma del Brasile, figurata nella bell' opera del sig. Martius sotto il nome di *attelera funifera*, divenne l' oggetto di un commercio attivo con Para. Ben poco si dubita dell' uso dei suoi prodotti. Ognuno potè notare nelle vie di Londra, dice Sir W. I. Hooser, quanto da alcuni anni la nettezza delle vie e dei marciapiedi abbia aumentato. Questo dipende dalle scope che si adoperano. Se voi chiedete di quali fibre siano fatte, vi si risponde ordinariamente: di balena, suppongo; ma no, esse sono fabbricate con una sostanza vegetale, con le fibre grossolane di una palma che cresce in abbondanza nel Brasile, e che s' importa in pacchi di alcuni piedi di lunghezza, a 14 L. st. la tonnellata sotto il nome brasiliano di *piacaba*. La parte dell' albero che serve a quest' uso è la base dei piccioli tutta guernita di fibre brune cui la stampa del sig. Martius rappresenta assai bene. Il frutto di questa stessa palma fornisce la *coquilla nux*, noci conchiglie di cui si fanno in Londra molti pomi di bastoni ed oggetti analoghi.

GERMANIA

FRANCOFORTE 14 Settembre.

La missione, di cui il signor de Biegeleben venne dal potere centrale incaricato presso i gabinetti di Berlino e di Vienna, è alla vigilia di essere coronata da un felice successo. È noto che quel diplomatico

era stato inviato presso i nominati gabinetti all' oggetto di aprire negoziazioni intorno allo stabilimento di un nuovo potere centrale che dovrebbe essere riconosciuto da tutti i governi federali. Ei condusse quelle negoziazioni sia a Berlino che a Vienna ad avventuroso fine, ed il disegno, che fu ideato e compiuto interamente dal potere centrale, fu dai ministri prussiani approvato in tutte le principali sue clausole e nelle essenziali sue disposizioni, per modo che lo modificazioni, introdotte dal conte di Brandeburgo e dai signori di Schlainitz e di Radowitz, nulla tolgono al primitivo carattere di quel documento. Questo lascia aperta la questione della costituzione, che abbandona al libero accordo dei governi, e pone temporaneamente gli interessi nazionali sotto un potere centrale forte, e che s' appoggia sulla stretta unione delle due grandi potenze alemanne.

Il signor de Biegeleben ha creduto di dover continuare i suoi sforzi anche presso il gabinetto di Vienna, ove si è recato passando per Monaco. Quantunque il gabinetto bavarese non sia riuscito a Berlino colle sue proposizioni di mediazione, pure il signor de Pfordten dava al signor de Biegeleben, nel suo passaggio per Monaco, le più positive assicurazioni, che la Baviera avrebbe aderito all' ideato potere centrale.

Il gabinetto di Vienna ha fatto egualmente insignificanti modificazioni al disegno suddetto, e lo accettò nell' ultima sua compilazione come suo proprio. Le stipulazioni in questione vennero quindi dal ministero austriaco spedite a Berlino, ed ogni cosa induce a credere che l' accordo definitivo sulla proposta del gabinetto dell' impero, che può ora essere considerata come quella del gabinetto di Vienna, non si farà attendere a lungo.

In quanto alle disposizioni del più volte detto disegno, viene in esso stabilito che il nuovo potere centrale sarà, sino al 1 maggio 1850, affidato alle loro Maestà l' imperatore d' Austria ed il re di Prussia.

Fino a quel tempo potrà essere fissata la costituzione dell' impero per mezzo del libero accordo. Le attribuzioni del nuovo potere centrale consisteranno nel conservare intatta la confederazione germanica, siccome indissolubile unione fra tutti gli Stati alemanni, all' oggetto di guarentire la interna ed esterna sicurezza dell' Alemagna, la pace fra i membri della confederazione stessa, e l' inviolabilità del loro territorio situato entro i confini di quella.

Se l' affare della costituzione non sarà per il 1. di maggio 1850 regolato, i governi alemanni s' intenderanno fra loro per prolungare la convenzione suddetta.

Quelli tra gli affari fin qui diretti dal potere centrale, che già spettavano al piccolo consiglio della dieta germanica, verranno trattati, finchè durerà il nuovo potere centrale provvisorio, da una giunta dell' impero che porrà la sua sede in Francoforte. Questa giunta si comporrà di quattro membri, due nominati dall' Austria e due dalla Prussia; gli altri governi alemanni saranno presso di essa rappresentati da plenipotenziarii. La giunta dell' impero sarà nella trattazione degli affari indipendente, e non dovrà rispondere che ai suoi mandanti.

Tostochè i governi federali avranno accordato l' assenso loro a questa proposizione, il vicario dell' impero passerà le sue attribuzioni fra le mani dell' imperatore d' Austria e del re di Prussia.

Non occorre farvi osservare come questo sia il solo mezzo di separare la questione del potere centrale da quella della costituzione, al fine d' impedire che l' una non imbrogli l' altra, e di lasciare a quest' ultima i mezzi di svilupparsi liberamente per arrivare ad un felice scioglimento. Senza un potere centrale riconosciuto da tutti gli Stati federali, sarebbe stato impossibile lo intendersi sull' avvenire costituzionale dell' Alemagna. (*Giorn. di Franc.*)

PRUSSIA

BERLINO 20 Settembre.

Il re di Prussia ha sanzionato un progetto di legge sulla caccia, che sarà fra breve presentato alla prima Camera. Secondo questo progetto, avranno soltanto il diritto di caccia i proprietari di 500 misure di terreno, e sarà necessario un porto d' armi. Il danaro ricavato dalla vendita dei porti d' armi servirà ad indennizzare i proprietari i quali soffersero dei danni in seguito alla legge sulla caccia adottata dall' Assemblea nazionale. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 21 Settembre.

Il Generale d' Artiglieria Barone Welden viene destinato a Governatore militare della Stiria.

— Lo Spielberg verrà trasformato in una vera cittadella fortificata, che dominerà la città sottoposta. Il castello avrà due impiegati, un sacerdote, 120 guardiani e non meno di 700 prigionieri.

— Il Generale Gorgey è giunto a Klagenfurt, dove ha fissato la sua residenza. Egli si trova in uno stato di salute deplorabile, e quasi dissennato. Si crede che la sua vita sia in pericolo.

— L' *Ost-deutsche Post* reca:

„ Secondo notizie di Raab, in data del 18, due parlamentarj magiari, che si reoarono da Co-

morn presso il Generale d'artiglieria Conte Nugent, ebbero l'ordine di annunziare che il Consiglio di guerra di Comorn è pronto a lasciare in libertà tutti i prigionieri austriaci che si trovano nella fortezza. Non si sa, se i parlamentarj abbiano fatte delle proposizioni, o se questo passo sia il precursore di una prossima resa. »

ALTRA DEL 22.

Secondo notizia privata da Semlino del 18 corrente, era ivi giunta la notizia da Costantinopoli, in data del 13 corrente, che vari individui della nobiltà ungherese, i quali presero parte al governo di Kossuth, sono ivi arrivati; tra cui si nominano il Conte Casimiro Bathiany e Szemere; Kossuth non è nominato fra gli arrivati. Vedremo in seguito, se tale notizia si confermerà.

(Gaz. di Vienna.)

— Si scrive da Pesth al Lloyd:

Sedici tra i più ricchi negozianti israeliti di Buda furono arrestati come ostaggi fino a tanto che gli israeliti avranno pagata la contribuzione che loro è imposta. Eglino non potranno giammai sborsare sì ingente somma, perchè i più ricchi tra loro si allontanarono dalla città, ed è ciò che i cristiani hanno fatto osservare al Generale Haynau.

— Secondo il *Fremdenblatt* di Vienna s'invieranno quanto prima a tutti gli uffici della monarchia lettere requisitorie con segnalate 69 persone, che presero precipua parte all'insurrezione ungherese. I nomi più distinti di essi sono: Paolo Almasy, presidente della dieta ungherese, conte Bathiany, conte Casimiro Bathiany (ministro del governo dei ribelli), Carlo Bem, Giovanni Bangya (già redattore della *Gazzetta Ufficiale* di Presburgo), Csanyi (già I. R. capitano, poi commissario governativo dei ribelli,) dottore di medicina Franc Flor, il letterato Fényes (presidente del giudizio statario a Pesth), Hajnes (capo di Polizia dei ribelli) il sotto ufficiale Martino Fver, Ianko e Irnay (commissari governativi), Kossuth, Teresa Kossuth (nata Meszlenyi), Madarasz Ladislao e Giuseppe Mészáros (già ministro di guerra dei ribelli), Nözszer (redattore della *Gazzetta* di Presburgo), Prilezky e Pacsas (già consiglieri di Magistrato), Giovanni Pados (sacerdote), Szemere (ministro di Polizia) Szasz (già I. R. primo tenente), Szollesi (già I. R. interprete orientale, segretario di Kossuth), Schweidel (generale), Vetter di Degefeld (già I. R. maggiore), Tancsics e Zerffy (redattori di giornali), ecc., ecc.

— Il ministero del commercio inviò due ingegneri a tracciare una strada ferrata da Verona per Mantova verso Casalmaggiore nella direzione di Parma.

— Il solo ceto mercantile di Praga si è sottoscritto al nuovo prestito per una somma di 4 milioni. (G. U.)

— Il *Corriere di Varsavia* contiene la seguente lettera che il principe Paskewitsch ricevette da Sua Maestà l'Imperatore e Re.

» Signor principe di Varsavia! Di soddisfazione altrettanto verace che giusta mi riempirono le avventurose notizie che V. A. S. mi ha comunicate nella sua lettera del 16 agosto. Il valoroso esercito condotto da lei, signor Maresciallo, avvezzo alle vittorie sotto i di lei comandi, ha giustificato in modo luminoso nella guerra ungherese la gloria che da tanto tempo possiede. V. A. S. si acquistò pure sui campi di battaglia in Ungheria nuovi diritti all'alta soddisfazione di S. M. il mio augusto amico ed alleato, come altresì la mia profonda gratitudine. Il più alto onore dei suoi meriti è, principe, il brillante successo da lei raggiunto. Che una considerabile parte dell'esercito ribelle, col risparmio del sangue di valorosi, venne portata ad una resa a discrezione, questo è un trionfo più alto che molti allori sanguinosi. Quale pubblica e manifesta prova della mia più viva gratitudine unisco a questa lettera la decorazione della gran croce del mio Ordine militare di Maria Teresa per V. A. S. Senza dubbio, sig. Maresciallo, seguendo l'impulso del mio proprio cuore, io getterei un impenetrabile velo sul passato, e procurerei soltanto di trovare i mezzi che potessero sanare le sanguinanti ferite fatte all'infelice Ungheria dall'audace ribellione. Non devo però dimenticare che ho doveri sacri a compiere rispetto agli altri miei popoli, e che il bene del mio totale Impero m'impone doveri e riguardi, che non posso pretermettere. In ogni modo V. A. S. mi ha reso giustizia, supponendo che la mia felicità sarebbe tanto più perfetta quanto più estesamente io potessi, con giusto riguardo a tutte queste importanti faccende nel loro complesso, lasciare alla clemenza libero il corso. Accolga, signor Maresciallo, di nuovo le assicurazioni della mia stima e sincera obbligazione, colle quali resto

Schönbrunn 22 Agosto 1849.

Il suo Affmo
FRANCESCO GIUSEPPE.

Dal principio della malattia epidemica a tutto il 29 agosto si ammalarono a Vienna di cholera N. 627 militari dei quali 354 guarirono e N. 265 perirono; e N. 2394 cittadini dei quali morirono N. 959, e guarirono N. 1422. Dei due circoli dell'Austria si eb-

bero N. 5334 persone colpite dal morbo, ne guarirono 3374 e si deplorarono 1419 morti. La malattia in questi ultimi giorni è piuttosto in aumento, ma è di natura più benigna. (Der. Lloyd.)

ALTRA DEL 23.

Il supplemento della sera della *Deutsche Zeitung* del 15 settembre, comunicò la seguente circolare diretta poco tempo dopo l'ingresso del sig. Bach in qualità di ministro provvisorio dell'interno a tutti i capitanati circolari:

» Da fonte sicura pervenne a notizia del ministro dell'interno, che le autorità politiche, parte per zelo mal inteso, parte per non poter desistere dalle antiche abitudini, riconoscendo nel libero cittadino dello stato ancor sempre il suddito totalmente dipendente dal dominio, si permettono delle soperchierie, comportandosi altieri ed insolenti appunto in cose da nulla verso il paesano.

Tal contegno, in aperta opposizione coi diritti fondamentali della costituzione dell'impero, dev'esser tanto meno tollerato, non dando origine che a sfiducia verso le ben intenzionate mire del governo, e motivo ai malevoli di accusare la reggenza del disegno di voler introdurre nuovamente le istituzioni che precedettero il marzo dell'anno scorso.

Volendo il ministero far valere ad ogni costo i diritti fondamentali come pure la libertà ed i diritti concessi ai cittadini dello Stato, così il signor ministro dell'interno nello scritto dei 31 del mese passato N. 3944 ha imposto ai capitanati circolari di osservare rigorosamente le azioni officiose delle autorità ed il loro contegno verso gli individui che pria si dicevan sudditi, nonchè d'inculcare loro di lasciar libero corso alla legge ovunque ed in ogni caso, ma del resto di trattare tutti i sudditi amichevolmente ed affabilmente. » (Wand.)

ALTRA DEL 25.

Togliamo dal *Wanderer*:

» Nel Consiglio de' ministri, dicesi, essere stata decisa la nuova divisione dell'Ungheria in circoli; giusta questo modello, anche la Transilvania sarebbe divisa in 7 circoli, nei quali il Conte nel paese dei Sassoni sarebbe destinato a superior commissario distrettuale. »

— Il *Soldatenfreund* assicura quest'oggi non solo che il corpo d'osservazione che trovasi nel Vorarlberg (ten. maresciallo principe Carlo Schwarzenberg) sarà portato alla forza di 22 mila uomini, ma ben anco, che un numero maggiore di truppe sarebbe concentrato in Boemia sotto il comando del ten. maresciallo arciduca Alberto, colla stessa destinazione — o più propriamente, come corpo d'osservazione.

Non possiamo per ora garantire l'esattezza di quest'ultima notizia, la quale a' di passati avremmo qualificato per infondata.

— Lo stesso giornale ha dal campo presso Pusztá Herkál in data del 22 corrente:

Gl'insorgenti in Comorn non hanno accolto le condizioni che loro furono ultimamente proposte, e vogliono difendersi fino agli estremi. Ieri tennero nella Fortezza grande consiglio di guerra assieme a tutti gli ufficiali, ed i parlamentarj giunti oggi in Acs recarono l'*ultimatum*. Si prendono quindi le più decisive misure per un vigoroso assedio. (T. F.)

INNSBRUCK 23 Settembre.

Rileviamo da fonte degna di fede che il corpo d'armata che tra breve sarà concentrato nel Tirolo e nel Vorarlberg sotto il comando superiore del tenente maresciallo principe di Schwarzenberg, si comporrà, comprese le truppe che si trovano già adesso nel Tirolo settentrionale e nel Vorarlberg, di 21 battaglioni di fanti, 2 reggimenti di cavalli ed 11 batterie.

UNGHERIA

Il *Corrispondente austriaco* pubblica una lettera di Arturo Gorgey al generale russo Rudiger, della cui autenticità il foglio viennese, per il solito ben informato, dice di poter rispondere. Noi riproduciamo questo documento come quello che può gittar molta luce sulla condotta di Gorgey.

Signor generale!

Ella per certo conoscerà la triste istoria della mia patria. Io le risparmierei dunque la noiosa ripetizione di quella fatale concatenazione di eventi che ci spinsero a questa guerra disperata per le nostre libertà legittime, quindi per la stessa nostra esistenza.

La migliore, anzi posso dire la maggior parte della nazione cercò sconsideratamente questa guerra, ma la sostenne coll'ajuto di molti uomini onorandi i quali, quantunque non fossero nostri connazionali, vi erano però spinti dalle circostanze. E la lotta fu sostenuta con onore e con successo.

La politica europea fece allora un dovere a S. M. l'imperatore di Russia d'unirsi con l'Austria per vincerci, e rendere impossibile la continuazione della lotta per la costituzione d'Ungheria.

E così avvenne.

Molti veri e sinceri patrioti dell'Ungheria ave-

vano ciò previsto e presagito, dando savii avvertimenti.

Dirà un giorno la storia delle attuali vicende ciò che indusse la maggioranza del governo provvisorio d'Ungheria a chiuder l'orecchio a questi avvertimenti.

Questo governo provvisorio più non esiste.

Esso non trovossi all'altezza del pericolo.

Io, uomo d'azione, ma non d'azione vana, riconobbi che un maggiore spargimento di sangue sarebbe inutile, fatale per l'Ungheria, e questa era già mia convinzione all'arrivo dell'intervento russo; quest'oggi io invitai il governo provvisorio ad abdicare senz'altro, perchè la sua esistenza renderebbe l'avvenire della patria ogni di più oscuro e deplorabile.

Il governo provvisorio ciò riconoscendo, abdicò volontariamente, e lasciò in mie mani il potere supremo.

Seguendo l'ispirazione della mia coscienza, io profitto di questa circostanza per risparmiare sangue umano, per liberare almeno dal flagello della guerra i miei tranquilli concittadini, i quali per difendere mi trovo ormai troppo debole. Io abbasso le armi per indurre forse col mio esempio i capitani dei corpi ungheri da me divisi a farne altrettanto, sapendo esser questo ciò che si possa far di meglio per l'Ungheria.

Così operando io confido nella conosciuta grandezza d'animo di S. M. lo Czar, perchè tanti miei valorosi compagni, i quali, ufficiali austriaci dapprima, furono trascinati in questa sciagurata lotta dalla forza degli eventi, non abbiano una sorte infelice od incerta; ed i popoli sventurati d'Ungheria, i quali fanno conto sulla giustizia di S. M., non siano dati in preda al cieco furore di vendetta dei suoi nemici.

Indirizzo questa lettera a lei, signor generale, che fu il primo a darmi segni di quella stima che cattivò la mia confidenza.

Se lei vuole risparmiare un inutile spargimento di sangue affrettisi a far eseguire il triste atto della consegna delle armi, facendo però in modo che questo non abbia luogo che in presenza delle truppe di S. M. l'imperatore di Russia, giacchè io dichiaro solennemente, ch'io farò piuttosto distrurre il mio corpo in qualsivoglia battaglia disperata ed ineguale, piuttosto che abbassar le armi senza condizioni dinanzi alle truppe austriache.

Domani, 12 agosto, io marcierò verso Vilagos, dopo dimani, il 13, verso Boros, Ierid, il 14 verso Becl. Le faccio questa comunicazione ond'ella sappia disporre le sue truppe frammezzo alle mie ed a quelle austriache in modo ch'io sia da queste separato e dalle sue rinchiuso.

Se non riuscisse questa manovra, e che le truppe austriache m'inseguissero, io respingerò allora i di lei attacchi e mi ritirerò verso Granvaradino per incontrare su questa via l'armata imperiale russa, davanti la quale soltanto le mie truppe dichiararono voler deporre le armi.

Io aspetto al più presto una sua risposta, e termino coll'assicurazione della mia più alta stima.

Vecchia Arad, 11 agosto 1849.

ARTURO GORGEY Gen. Ungarese.

Pubbllichiamo come documento storico una nuova lettera di Gorgey che contiene molte particolarità sugli ultimi avvenimenti d'Ungheria.

» Caro amico Klapka!

» Da che ci siamo veduti accaddero cose non inaspettate, è vero, ma decisive. La perpetua gelosia del governo, la volgare gelosia di alcuni tra i suoi membri portarono felicemente le cose a quel fine che già antivedeva nell'aprile. Quando si passava la Theiss a Tokai, dopo aver combattuto tanti onorati conflitti coi russi, la dieta mi desiderava a comandante superiore dell'esercito. Kossuth nominò invece segretamente Bem. Il paese credette ch'io fossi effettivamente comandante, perchè Kossuth indirizzava una gesuitica risposta alle proposizioni della dieta. Questa briconata fu la sorgente di tutto quanto avvenne più tardi.

» Dembinsky fu battuto a Szoreg, Bem sbaragliato a Maros Vajarhely. Questi corse a Temeswar sotto alle cui mura riparava Dembinsky. Egli arrivò durante il combattimento di Temeswar sul campo di battaglia, rinfrescò la zuffa per alcune ore, ma poscia fu siffattamente sconfitto, che di 50 mila uomini, che secondo i calcoli di Kossuth egli aveva sotto i suoi ordini, 6 mila soltanto rimasero uniti. Il resto fu disperso come Vecsey mi annunciò. Frattanto l'austriaco s'avvicinava tra Temeswar e Arad. Il ministero della guerra aveva dato l'ordine a Dembinsky di ritirarsi, come era naturale, nell'amica fortezza di Arad e non nell'ostile Temeswar. Ma Dembinsky aveva agito contrariamente a quest'ordine: il perchè non saprei dirlo. V'hanno per altro troppi dati per supporre ch'egli abbia fatto questo per gelosia verso la mia persona. La conseguenza intanto di tutto ciò fu che io mi trovai ad un tratto isolato colle truppe colle quali abbandonava Comorn, meno le significanti perdite che aveva avute nei conflitti di Waitzen, Ressog, Goromboly Isolica, Gesshely e Debreczin. Isolato, mentre gli austriaci mi minac-

ciavano a mezzogiorno, e i russi a settentrione colla loro forze maggiori. Io aveva bensì una ritirata ancora da Arad in Transilvania passando per Radna, ma i riguardi ch'io sentiva per la mia patria, a cui anelava di dare ad ogni costo la pace, m'indusse a deporre le armi. Prima scrissi al governo provvisorio perchè ravvisando com'esso più non potesse soccorrere alla patria, come anzi non poteva che più profondamente rovinarla, dovesse determinarsi a lasciar il posto. Il governo provvisorio depose allora nelle mie mani ogni podestà civile e militare, ed io, incalzando il tempo, pigliai la violenta ma maturata determinazione di deporre le armi in faccia all'esercito di S. M. l'imperatore delle Russie. I migliori e più valorosi della mia armata s'accordarono nelle mie vedute; tutte le truppe che stanziano ne dintorni di Arad, s'unirono spontaneamente a me; la fortezza d'Arad sotto Damianich ha dichiarato di voler seguirlo nello stesso esempio. Finora noi siamo trattati nel modo che il prode soldato doveva attendersi dal prode soldato. Riffletti a ciò che tu puoi fare, a ciò che devi fare.

» ARTURO GORCEY. »

Secondo lettere degne di fede in data di Kalafat 23 e 24 agosto, Mezaros, Dembinski e i due Perczel giunsero il 21 nella fortezza di Widdin, Kossuth vi giunse il 22 agosto.

Kossuth scrisse al pascià una lettera in stile orientale con cui invocava la sua protezione ricordando l'asilo accordato a Carlo XII e la nota ospitalità degli Islamiti. Il documento era sottoscritto, Kossuth governatore di Ungheria. Il pascià protestò di non capire quella missione e si recò dal console austriaco assicurandogli che terrebbe i fuggiaschi in stretta custodia sin tanto che gli fossero pervenute delle istruzioni da Bukarest, e da Costantinopoli.

Alcuni fogli pretendono che il pascià abbia ordinato la consegna all'Austria di cento e più fuggiaschi; non troviamo in nessuna parte confermata questa voce.

PRESBURGO 14 Settembre.

Dietro sicure notizie, i lavori d'assedio intorno a Comorn dovranno trovarsi così terminati pel 26 corrente da poter ancora in questo giorno incominciare il bombardamento della fortezza. Alcuni negozianti di qui, arrivati di colà il giorno 8, ci recano i seguenti ragguagli:

Il giorno 6 comparve in città un affisso a stampa, col quale si notificava al pubblico la presa deliberazione di difendere la fortezza sino all'ultimo uomo. Del rimanente però non viene usata violenza a nessuno. A chiunque non divide tale sentimento resta libero fino a un dato giorno di uscirne. Klapka è bensì tuttora al comando, ma dall'ultima piega che presero le faccende è caduto in tale discredito presso la guarnigione, che tutto quanto egli fa o delibera dee passare il controllo della così detta Giunta di pubblica difesa. Questa venne costituita dai signori Aschermann, Messieny (cognato di Kossuth) e Majtheny. Alla testa della Commissione delle proviande trovavasi l'ebreo Hollander di Eperies. Quanto a viveri d'ogni sorta ve n'ha abbondanza: la città però dee pagarli a prezzi più cari. Nelle botteghe di caffè si continua pur sempre ad arringare la moltitudine, e si vedono oratori che fatta bigoncia dei bigliardi improvvisano proprio così come ai tempi della Dieta nel caffè Hollinger a Presburgo. Un generale *haja* (udite!) rintrona la sala, e qui una dopo l'altra si raccontano le grandi vittorie di Bem a Granvaradino, l'entrata di un corpo turco di 70,000 uomini, e quante mai altre simili e più grosse fanfaluche. La guarnigione vuolsi tuttavia numerosa da 25 a 30,000 uomini, l'entusiasmo però assai raffreddato, tanto che è generale opinione, che, ove anche i mezzi materiali dal di fuori abbiano ad aver poco esito, pure la defezione, nell'interno della fortezza, o presto o tardi la farà cadere nelle mani degli imperiali.

Oggi partirono di qua altri 1500 fanti ed uno squadrone di cavalli verso Acs per congiungersi al corpo assediante.

Attendesi il Feldmaresciallo Radetzky a fare una visita a sua figlia la contessa di Wenkheim. (G. U.)

GRECIA

ATENE 8 Settembre.

Il gabinetto è sempre minacciato da una nuova dislocazione. È ora il signor Krestenitis che dice dover lasciare il suo posto di ministro dell'interno. Egli è gravemente attaccato da diversi fogli con un'acrimonia che ferisce la sua vita privata. Pare del resto, dice il *Courrier d'Athènes*, che gli attacchi loro non hanno se non un fine secondario,

e che la sua disgrazia, se disgrazia vi ha, proviene piuttosto dalla stessa causa che fece allontanare il signor Christidis, e che si attribuisce generalmente a delle esigenze straniere. Alcuni diplomatici di Kephissa non possono perdonare all'uno ed all'altro le loro franche manifestazioni in favore dei rifugiati, mentre accarezzano il signor Glaraki, sempre portato a secondare le loro vedute. — Il signor Balbi non ha dato fin'ora alcuna prova di sua capacità, se non una circolare che in verità promette molto ma senza speranza di veder realizzate queste promesse. (Portafogli, Malt.)

RUSSIA

PIETROBURGO 12 Settembre.

L'Imperatore ha conferito il titolo di Altezza al presidente del Consiglio dell'impero e ministro della guerra, generale di cavalleria, aiutante generale di campo, principe Tchernysheff, con onorevole rescritto del 2 settembre. Con altro dello stesso giorno manda al suo aiutante generale di campo conte Orloff il suo ritratto arricchito di diamanti da portarsi alla bottoniera. (Journ. de Francf.)

APPENDICE

MEDICINA

Il Dottor Cesare Barbieri da Bologna, Socio Corrispondente della Società Medico-Chirurgica Bolognese, di Firenze, Ferrara, e di altre scientifiche, e letterarie d'Italia, ora dimorante in Roma, fa conoscere di avere sperimentato con felice successo un nuovo metodo curativo, usando di rimedii esterni, atto a vincere con molta facilità le più inveterate ostruzioni del Fegato, e della Milza, complicazioni sempre pericolose, ed il più delle volte ribelli ai mezzi prescritti dall'Arte Medica.

Sono molte le querele per i danni che provengono oggi giorno dall'amministrazione smodata dei preparati di china, di cui si fa uso senza riguardo dalle persone che vennero per lungo tempo attaccate da febbri periodiche intermittenti. — Le fisconie del Fegato e della Milza sono d'ordinario conseguenze inevitabili del frequente ripetersi delle febbri suddette, ed in tali casi, oltrechè i preparati di china non vincono la periodicità, apportano senza meno un danno incalcolabile all'animale economia. — Il fatto o l'esperienza hanno dato a conoscere, che il periodo febbrile, nelle intermittenti le più ostinate, è meno marcato allorchè le ostruzioni dei visceri ipocondriaci sono più sviluppate, e viceversa. — Le periodiche le più leggere che quindi accompagnano le lente fisconiche affezioni, perchè in apparenza di lieve momento, o si trascurano dagli infermi, o si procura da molti di vincere colle preparazioni di china, senza far molto calcolo delle complicazioni morbose a cui vanno unite, e del danno che proviene in tal caso dall'abuso di simili farmaci. — Molti anni di osservazioni da me fatte qual medico condotto, massime in luoghi palustri, dove quasi è incredibile il numero delle febbri periodiche che si presentano a curare, mi hanno fatto persuaso di simile verità. — Se il metodo che io mi propongo seguire sarà valevole a vincere le Ostruzioni, e quindi le febbri periodiche intermittenti inveterate, senza l'uso delle preparazioni di china, od in qualche rara circostanza con lievissime dosi, mi chiamerò fortunato di aver giovato al mio simile, e pel minore dispendio e per la facilità dell'applicazione, e per l'utile che nel maggior numero de' casi se ne ritrae senza detrimento della macchina umana. — Onde poi fra la coltissima classe medica non possa nascere il più minimo sospetto, che io nutra su di ciò desiderio veruno di particolare segreto, dichiaro d'essere pronto a qualunque inchiesta di dare comunicazione a chicchessia della qualità de' rimedii, e di prescriverli esclusivamente mediante ricetta, mentre che in tal modo ho fondata lusinga di convincermi maggiormente, anche col mezzo delle altrui esperienze, che non andai di molto errato nelle da me ripetute osservazioni.

Roma li 29 Settembre 1849.

CESARE DOTT. BARBIERI.

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 SETTEMBRE.

- Bentol, di Francia, Ufficiale medico, da Marsiglia.
- Boulatigier, di Francia, Consigliere di Stato, da Marsiglia.
- Barthol, di Francia, Medico, da Marsiglia.
- Bussomri, di Francia, Medico, da Marsiglia.
- Deakin Riccardo, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
- Faèmy, di Francia, Rappresentante del popolo, da Marsiglia.
- Faure, di Francia, Medico dell'armata, da Marsiglia.
- Glaizo, di Francia, Medico, da Marsiglia.
- Gazeneuve, di Francia, Medico, da Marsiglia.
- Gilet, di Francia, F. dell'armata, da Marsiglia.
- Houneau, di Francia, Ufficiale medico, da Marsiglia.
- Hebre, di Francia, Ufficiale d'amministrazione, da Marsiglia.
- Jacquot, di Francia, Ufficiale medico, da Marsiglia.
- Molati, di Francia, Medico, da Marsiglia.
- Mayer, di Francia, Medico, da Marsiglia.
- Mazuyer, di Francia, Console Generale, da Marsiglia.
- Potier, di Francia, Medico, da Marsiglia.
- Roy, di Francia, Contabile, da Marsiglia.
- Rolin, di Francia, Chirurgo dell'armata, da Marsiglia.
- Sacachi, di Francia, Chirurgo dell'armata, da Marsiglia.
- Saurage, di Francia, Ufficiale d'amministrazione, da Marsiglia.

primo Turno nell'udienza del 7 Settembre 1849 ha emanato la seguente Sentenza. Il Tribunale giudicando in primo grado di giurisdizione, bonificati i pagamenti fatti in pendenza di lite, ammette l'istanza per la somma di sc. 379 39 con la condanna alle spese.

A di 14 Settembre 1849. In quanto al si-

gnor Arundel affissa a forma di Legge stante l'incognito domicilio ed a forma del §. 483.

Antonio Squitieri Curs.

Si notificli a chiunque abbia interesse a forma del §. 483 del Reg. Giud. che le sigg. Prassede Tamburrini e Clelia Lucarelli, per gli atti

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 SETTEMBRE.

- Attonio F., di Spagna, Ufficiale, da Velletri.
- Barbano F., di Spagna, Ufficiale, da Velletri.
- Di Paolo Agostino, di Spagna, per Commissione, da Velletri.
- Della Gherardesci Valfredo, di Firenze, Nobile, da Firenze.
- Flacheron Isidoro, di Lione, Pittore, da Firenze.
- Goole Alessandro, d'Inghilterra, da Firenze.
- Malaspina Antonio, di Corsica, ex Capitano d'artiglieria, da Civitavecchia.
- Soiraga Paolo, di Spagna, Ufficiale, da Velletri.
- Spalding Giacomo, di America, Studente, da Civitavecchia.
- Teodoli, Nobile, da Napoli.

DAL GIORNO 30 SETTEMBRE AL GIORNO 1 OTTOBRE.

- Alvarez Sebastiano, di Spagna, Ufficiale, da Napoli.
- Aldegatti Adelaide, di Milano, Marchesa, da Napoli.
- Bucato Vinciguerra Carmelo, di Francia, Proprietario, da Firenze.
- Chigi D. Flavio, di Roma, Principe, da Napoli.
- Colonna Carlo, di Napoli, Principe, da Napoli.
- Delvaux Carlo, del Belgio, Ingegnere, da Firenze.
- Dewandra Enrico, del Belgio, Cavaliere, da Firenze.
- Fenzi Alessandro, di Firenze, Possidente, da Napoli.
- Honan, di Inghilterra, Gentiluomo, da Napoli.
- La Fontaine Carlo, di Francia, Proprietario, da Firenze.
- Ruffini Francesco, di Roma, Possidente, da Napoli.
- Sarazin De Belmont, di Francia, Scultore, da Firenze.
- Salviati, Impiegato della Legazione Russa, da Napoli.
- Varas Vittorio, di Chili, Segretario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 SETTEMBRE.

- Buttator, di Spagna, Ufficiale, per Terzi.
- Backer Antonio, di America, per Toscana.
- Barkworth Carlo, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
- Fuller Teodoro, di Francia, Proprietario, per Firenze.
- Gnesotto Giuseppe, di Roma, Agente, per Marsiglia.
- Kapfoll Giacobbe, di Russia, Proprietario, per Firenze.
- Rigaud Giuseppe, di Francia, Ufficiale, per Napoli.
- Schlisler Francesco, di Francia, Possidente, per Poggio Mirteto.
- Sanguinetti Giovanni, di Milano, Medico, per Castelnuovo.
- Vicentini Ippolito, di Rieti, Possidente, per Grecia.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 SETTEMBRE.

- Brutti Gabriele, di Francia, Religioso, per Napoli.
- Borsio Adele, di Baviera, Proprietaria, per Toscana.
- Bablo Rod., di Spagna, per Spagna.
- Benicarlo Dastado, di Spagna, per Spagna.
- Castelli Antonio, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Marsiglia.
- Collina Primo, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Marsiglia.
- Cattabeni Avv. Andrea, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Marsiglia.
- Capitano Domenico, di Napoli, Religioso, per Napoli.
- Cambiagio Carlo, di Milano, Cantante, per Milano.
- Della Madre di Dio P. Antonio, Religioso, per Firenze.
- D'Aleat Raffaele, di Napoli, per Napoli.
- Firrao Cesare, di Roma, Spedizionario, per Napoli.
- Gennarelli Achille, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Marsiglia.
- Grammatica Simone, di America, per Civitavecchia.
- Giansanti Vincenzo, di Roma, Possidente, per Firenze.
- Isambert Alessandro, di Francia, Avvocato, per Napoli.
- Isambert Emidio, di Francia, Addetto all'Ambasciata, per Napoli.
- Joaquin Matteo, di Spagna, per Spagna.
- Libetti P. Tommaso, di Napoli, Religioso, per Napoli.
- Lòzano Alessandro, di Roma, Possidente, per Napoli.
- Mongozzi Pietro, di Francia, Medico, per Atene.
- Marchegiani Francesco, di Venezia, per Venezia.
- Mazzoleni, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Piemonte.
- Meucci Giuseppe, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Marsiglia.
- Narducci Filippo, di Macerata, Possidente, per Napoli.
- Piccoli Enrico, di Roma, Ufficiale, per Napoli.
- Pompei F., di Spoleto, Canonico, per Napoli.
- Rovero Giovanni, di Asti, Ufficiale, per Asti.
- Rusconi Luigi, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Piemonte.
- Stecchi Tommaso, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Piemonte.
- Staudinger Enrico, del Belgio, per Napoli.
- Sciara Antonio, di Roma, Legale, per Napoli.
- Sneider Camillo, di Roma, Avvocato, per Napoli.
- Sabatini, ex Membro dell'Assemblea Romana, per Londra.
- Troncho Francesco, di Spagna, per Spagna.
- Trehouart, di Francia, Ammiraglio, per Civitavecchia.
- Tuccimei Filippo, di Roma, Legale, per Napoli.

DAL GIORNO 30 SETTEMBRE AL GIORNO 1 OTTOBRE.

- Battistini Francesco, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Ballanti Pasillo, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Caporioni Girolamo, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Coccanari Luigi, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- De Roeyoux, di Francia, Ufficiale di Marina, per Civitavecchia.
- De Hess Rodolfo, di Svizzera, Proprietario, per Svizzera.
- Froncini Masino, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Fochetti Giuseppe, di Roma, ex Ufficiale, per Lugano.
- Halleux, del Belgio, Proprietario, per Belgio.
- Kimmerling, di Francia, Commerciante, per Civitavecchia.
- Kambo Carlo, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Lolli Giuseppe, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Malajoni Giuseppe, di Vienna, per Toscana.
- Mantese Michele, di Napoli, Possidente, per Svizzera.
- Marconi Luigi, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Meloni Olimpiade, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Pontani Carlo, ex Membro della Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Paolinelli Arsenio, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Pasi Ruff di Firenze, Conte, per Genova.
- Pinci Agabito, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Regnoli Oreste, di Forlì, Avvocato, per Genova.
- Reynaud Giovanni, di Francia, Commesso, per Civitavecchia.
- Salvatori Luigi, Commesso, per America.
- Sforza Annibale, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Simoni Mario, ex Membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Turriziani Filippo, ex membro dell'Assemblea Costituente Romana, per Marsiglia.
- Valenzi Lorenzo, Sostituto della Congregazione de' Studj, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nella Causa tra il sig. Fortunato Pio Castellani rapp. dal Proc. Alessandro Piccinini, ed il signor Conte Enrico Arundel rapp. dal Proc. Gio. Battista Ruggieri, il Tribunale Civ. di Roma in

della Cancelleria del secondo Turno del Trib. Civ. di Roma hanno emessa formale ripudia alla eredità del defunto Giuseppe Scarcia, e come meglio dalla dichiarazione al Prot. num. 1189 1849 alla quale ec. senza pregiudizio ec.

Giuseppe Trombetti Proc. Rot.